

Terremoto, colpite 120 attività commerciali. Dall'Ascom una raccolta fondi per farle ripartire

L'associazione partecipa alla mobilitazione della Confcommercio, sul posto con un'unità mobile per l'assistenza alle imprese. Malvestiti: «Un'opera di solidarietà comune. Lì il tessuto economico e sociale è stato azzerato»

Macellai alla Fiera di Sant'Alessandro, «per non dimenticare il valore delle botteghe»

Domenica il Gruppo Ascom darà dimostrazione della lavorazione delle carni ed uno chef illustrerà come prepararle. Coffetti: «Vogliamo far riscoprire il piacere di entrare in macelleria»

Il baratto tra occupazione e

tasse e la figuraccia della Apple



Tim Cook

Tredici sono i miliardi di euro che, secondo la Ue, Apple deve versare per tasse non pagate all'Irlanda (che, per inciso, in maniera incomprensibile non li vorrebbe anche se rappresenterebbero per Dublino alcuni anni di manovra). Per fare un confronto, sono in tutto quindici i miliardi che secondo il ministero dell'Economia, l'Agenzia delle Entrate dovrà incassare nel prossimo triennio dall'evasione secondo la convenzione 2016-2018 presentata nei giorni scorsi. Visti in proporzione non è ben chiaro quale sia la somma più clamorosa (e quindi lo "scandalo" maggiore), dato che da una parte c'è la più grande azienda del mondo che attraverso un accordo con uno Stato (però non del tutto sovrano su questa materia) ha cercato una scappatoia per non pagare le tasse in Europa e dall'altro c'è l'importo obiettivo di ben tre anni di lotta all'evasione nei confronti di tutte le aziende attive in Italia. Dove peraltro a dicembre era stato raggiunto un accordo proprio con Apple, che di fronte alla contestazione per tasse eluse dal 2008 spostando formalmente i ricavi in Irlanda, aveva ottenuto l'impegno di pagare 318 milioni di euro. L'intesa all'epoca era stata vista da altri Paesi con

invidia e ammirazione, ma forse a questo punto è stato effettuato al ribasso, all'insegna del "pochi, maledetti e subito". In quei 13-15 miliardi così diversi e così uguali che accomunano Irlanda e Italia c'è però un altro elemento di similitudine nella giustificazione. L'autoriduzione delle tasse, nel caso di Apple dietro un paravento almeno all'apparenza più legale rispetto alla plateale evasione fiscale, viene presentata come una necessità per dare lavoro.

L'Istat alla fine del 2015 aveva stimato in 206 miliardi, quasi il 13% del Pil nazionale, il valore dell'economia sommersa e illegale (dove rientrano sottodichiarazioni e lavoro nero, ma anche droga, prostituzione, contrabbando e altre attività non lecite), con oltre 3,5 milioni di "lavoratori" irregolari. Tutte persone che non è chiaro se siano già contate nelle rilevazioni sulla disoccupazione, come è probabile, o che se, in un'ipotetica scomparsa dell'economia sommersa, gonfierebbero ulteriormente le liste del collocamento. Di sicuro la presenza del "nero" altera le statistiche sul lavoro, non è invece certo, come alcuni ventilano, che sia grazie al "sommerso" che la disoccupazione viene contenuta, riconoscendo indirettamente all'illegalità un immotivato valore sociale. La stessa deformazione che si sente ripetere nella scusa dell'imprenditore pizzicato: non riescivo ad andare avanti con tutte quelle tasse. Da qui il sillogismo che per lavorare e dar lavoro l'evasione è una necessità. E quasi sempre si trova il mass media compiacente o poco pensante che avalla il ragionamento, senza considerare le conseguenze: o tutte le aziende per dare lavoro devono evadere il fisco – e allora l'obiettivo dei 15 miliardi da recuperare in tre anni è ridicolo – oppure ci sono aziende che riescono a creare occupazione in maniera regolare e che quindi subiscono concorrenza sleale, con il rischio di essere messe fuori mercato dalle imprese disoneste che giustificano con la necessità di dovere evadere le eccessive tasse la loro incapacità di gestione o almeno la maggior brama di profitto. Se questo resta ingiustificabile, ma può essere



Oltre 18mila partecipanti hanno trasformato l'Amatriciana solidale in un grande evento che ha confermato ancora una volta la generosità dei bergamaschi di fronte a tragedie come quella del sisma che ha colpito il centro Italia. Grazie alla grande tavolata allestita sul Sentierone – promossa dal Comune di Bergamo in collaborazione con la sezione provinciale della Federazione Cuochi italiani e con Slow Food – ieri sera sono stati raccolti oltre 172mila euro (172.069,54 per l'esattezza) che saranno devoluti alle vittime del terremoto.

Molti i volontari, oltre 500, che hanno prestato la loro opera per far funzionare al meglio l'evento gastronomico, ma tante anche le aziende e le associazioni che hanno offerto gratuitamente prodotti e servizi per dar corpo all'iniziativa solidale, come per esempio l'Aspan, l'Associazione provinciale dei panificatori bergamaschi, che ha offerto 15mila panini e il Consorzio tutela del Valcalepio che ha messo a disposizione

1.000 bottiglie di vino.

I numeri

Il grande cuore della città di Bergamo

**172.069,54 euro ai terremotati
dall'Amatriciana Solidale**

**Oltre 18.000
partecipanti**

**Oltre 500
volontari**



**1500
kg di
pasta**



**2000
kg di
pomodori**



**400
kg di
cipolle**



**500
kg di
guanciale**



**15000
panini**



**15000
pesche**



**13000
bottiglie
d'acqua**



**1000
bottiglie
di vino**

**Comune di Bergamo
Federazione Italiana Cuochi**

**#AmatricianaSolidale
#BergamoxAmatrice**